

“Non c’è più fiducia tra il sindaco e i partiti”

Majorino: manca il governo della città

PIERFRANCESCO Majorino, capogruppo del Pd in Consiglio, il sindaco Moratti è stata presente in aula quattro volte quest’anno, poco di più nel 2008. Che segnale è nei confronti del consiglio comunale?

«È la prova che manca ormai un vero governo della città, una mancanza di azione del sindaco e della giunta che si riflette in un Consiglio sempre più esautorato dai suoi compiti naturali. Anche perché, secondo me, quella sede è ritenuta sempre più a rischio dall’amministrazione».

Perché a rischio?

«Anche grazie, e lo dico con orgoglio, a una compattezza dell’opposizione. Credo che la nostra scelta di non essere moderati ma combattivi stia mettendo in difficoltà una giunta che così cerca di non far passare per l’aula le sue decisioni. Decisioni che, ricordo, ormai passano direttamente per le stanze di casa Moratti».

Come è cambiato il ruolo del Consiglio?

«Premesso che le giunte Albertini non mi piacevano, almeno devo riconoscere che allora c’erano idee chiare. Dalla tolleranza zero al piano parcheggi — ripeto, scelte che non abbiamo condiviso — che però avevano una loro coerenza. Questa amministrazione, invece, vive di annunci e smentite — basti pensare a Ecopass — e non di progetti, né tantomeno di anima».

Nell’ultimo anno più volte il numero legale è caduto.

«Vedo infatti una fuga dal sostegno alla Moratti, non c’è un centrodestra che segue in modo compatto il sindaco, tant’è che quando lei ha presentato il Piano di governo del territorio mancavano dodici consiglieri del suo schieramento, compreso alcuni che erano in aula fino a poco prima: questo vuol dire che c’è un problema con la Moratti. Nonostante la sua decisione di

prendere la tessera del Pdl e nonostante i suoi sforzi la sua maggioranza non la sente come sindaco, visto che lei ha sostituito alle istituzioni la gestione privata del potere».

Quando ad ottobre il sindaco ha presentato i risultati della sua giunta il numero legale è stato assicurato dall’opposizione.

«Rivendico con orgoglio quella decisione, perché in quel caso non stavamo votando un provvedimento ma era un momento di dibattito pubblico: sono due situazioni ben diverse. Con la scelta di restare abbiamo avuto l’occasione di evidenziare quanto ancora non sia stato realizzato di quello che il sindaco stava invece raccontando come già fatto».

(or.li.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

Non abbiamo condiviso le scelte del predecessore ma almeno c’era coerenza: adesso vivono di annunci e smentite



PD
Pierfrancesco Majorino capogruppo del Partito democratico
«La giunta evita l’aula per non avere rischi»

